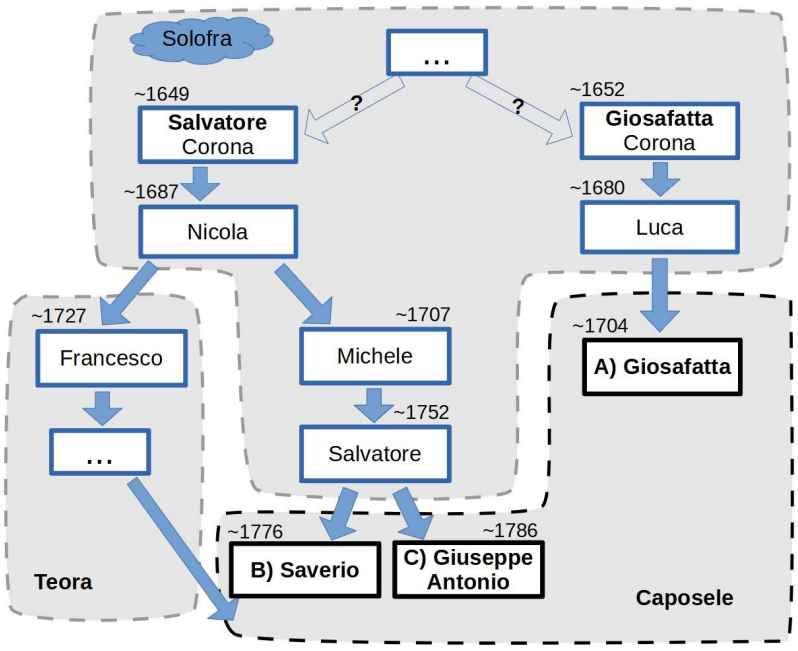
La famiglia Corona di Caposele



Le origini della famiglia Corona di Caposele. In basso in grassetto i tre rappresentanti di cui si trovano le prime tracce nei documenti a Caposele

L'origine della famiglia Corona

Le origini della famiglia Corona di Caposele vanno ricercate a Solofra. In tale luogo si trovano tracce dei Corona già nel '500: nei documenti più antichi si ritrova un certo Nardello de Corona, nel 1510; nel 1555 un atto di compravendita che riguarda Giulio Corona di Giosia, padre di Salvatore.

I capostipiti della famiglia si stabilirono a Caposele intorno al 18-esimo secolo. Si tramanda nella famiglia che Caposele e i paesi vicini furono prescelti a causa dell'aria salubre, per sfuggire alle continue pestilenze che colpivano periodicamente: poter disporre di acqua in abbondanza e di un ambiente salutare era un aspetto da tenere in considerazione.

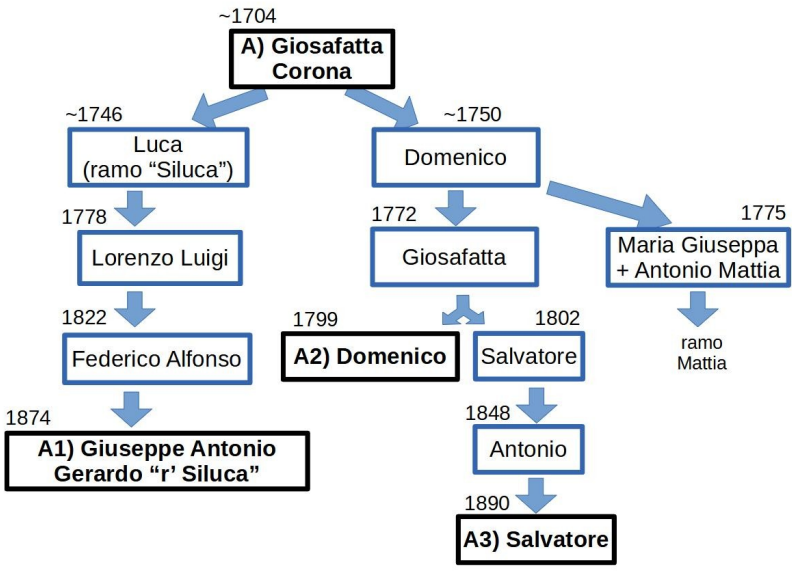
Grazie allo studio effettuato dal mio amico John Rendfrey sui registri sullo stato delle anime (Status Animorum) dell'Archivio Diocesano di Salerno ('600), sugli atti notarili su Caposele (tardo '600), e sugli archivi parrocchiali di Solofra ('600-'700), è stato possibile unificare quasi del tutto i diversi rami che si sono stabiliti nel comune di Caposele e di Teora nei secoli scorsi. L'unificazione non è completa in quanto i due distinti capostipiti di questa famiglia cui si è riusciti a giungere sono Salvatore e Giosafatta Corona, nati a Solofra a pochi anni di distanza, intorno alla metà del 1600. Non sappiamo se fossero fratelli o comunque legati tra loro: bisognerà effettuare future ricerche a Solofra. Tutti i Corona di Caposele risalgono o a Salvatore o a Giosafatta. Si trattava di una famiglia certamente benestante, dedita ad attività mercantili e finanziarie, i cui interessi e legami spaziavano nel Salernitano e nell'Irpinia, e tra i cui membri si annoverano giudici, notai, medici, farmacisti.

Non furono Salvatore e Giosafatta Corona a trasferirsi a Caposele o nei paesi limitrofi: ci furono diverse altre generazioni vissute a Solofra. I rami principali che si individuano (vedi grafico) sono quelli che hanno origine:

1. per il ceppo di Giosafatta (nato a Solofra ~1652): da suo nipote **Giosafatta (A)** (nato probabilmente a Caposele ~1704, morto a Caposele nel 1769). Giosafatta ebbe una numerosa discendenza, che verrà analizzata in seguito;
2. per il ceppo di Salvatore (nato a Solofra ~1649):
   - dal nipote Francesco (nato probabilmente a Solofra ~1727, ma sposato a Teora e con discendenza in quel paese), da cui origina il ramo dei Corona di Teora. Uno dei discendenti di Francesco, suo nipote Francesco Maria Giuseppe (Teora 1792 - Teora 1874), fu giudice del Regno delle Due Sicilie;
   - dai figli del pronipote Salvatore (nato intorno al 1752 e vissuto a Solofra), spostatisi nel nostro paese intorno al 1805 (da quell'anno in poi compaiono tracce nei registri parrocchiali di Caposele):
     1. **Saverio (B)** (n. probabilmente a Solofra ~1776 e morto a Caposele nel 1819);
     2. **Giuseppe Antonio (C)** (n. a Solofra ~1786 e morto a Caposele nel 1852);

Tutti i Corona legati a Caposele sono riconducibili quindi ai 3 capostipiti evidenziati sopra (Giosafatta (A), Saverio (B), Giuseppe Antonio (C)), per i quali ci sono le prime tracce scritte nei registri (parrocchiali o dello Stato Civile) di Caposele. Paradossalmente, dopo aver dato origine alle famiglie Corona di Caposele, Teora, Valva, a Solofra il cognome sembra non essere più presente.

Le diramazioni a Caposele che originano da Giosafatta (A)



A) schema della discendenza di Giosafatta Corona (~1704-1769)

Il ramo familiare che si origina da Giosafatta Corona (A) è quello più antico a Caposele, in quanto lo spostamento da Solofra avvenne già a metà '700. Si individuano 2 rami a partire da due suoi figli: Luca (→ ramo Silùca) che prende il nome del nonno, e Domenico (→ ramo r' Giosa).

1. **Luca (~1746 - 1816) - ramo "Siluca"**: il soprannome deriva quasi sicuramente dal nome di Luca Corona, che si tramandava in questo ramo, sin dagli antenati di Solofra. Il sì era un "allocutivo di rispetto" antico, derivante da un'apocope della forma 'sire' (signore), usato sicuramente al Sud prima della diffusione del 'don', avvenuta dopo la dominazione spagnola. Probabilmente, c'è stata una fase di coesistenza intorno a metà Settecento, in cui l'antico epiteto sì e il recente don coesistevano, e la traccia del sì è certamente nel soprannome Silùca.

   Tra i numerosi figli di Luca solo uno, Lorenzo Luigi, medico, si sposò, mentre i fratelli e sorelle, per evitare di dividere la proprietà, vissero senza sposarsi nel palazzo di famiglia situato nella parte più alta di via Pietraquaresima. La stessa cosa si verificò con i figli di Lorenzo Luigi, Federico Alfonso: molti dei suoi fratelli/sorelle raggiunsero una venerabile età, tanto che fu coniato il detto che "tre Silùca e na iumenta fann cincucient anni". Federico Alfonso ebbe un primo matrimonio da cui non ebbe figli, e poi dal secondo matrimonio con Maria Giuseppa Acciani, di Quaglietta, ebbe 4 figli. Tra di loro si ricorda il figlio Lorenzo "Enzo" Corona "lu mierecu r li Silùca", bravo medico ostetrico ("sulu c'arrivanu li cani (del medico, n.d.r.) la gent si sent megliu") ed ex sindaco di Caposele, e **Giuseppe Antonio Gerardo A1** (1874-1949), "don Pepp r' Siluca", enologo. Mentre il dottor "Enzo" Corona non ebbe figli dalla moglie Giulia Caprio, il fratello Giuseppe Antonio sposò Giuseppina Coppola (la madre era una Cozzarelli di Caposele), di San Sossio Baronia, ed ebbe una numerosa discendenza. Degno di nota il modo in cui Giuseppe Antonio incontrò sua moglie, conosciuta per puro caso mentre stava andando a Nusco a conoscere una ragazza da sposare, come usava allora. Mentre si apprestava a partire per Nusco, un garzone che lo accompagnava vide questa ragazza, parente dei Cozzarelli, che era venuta a Caposele a trovare i parenti, e gli disse: "ron Pe', che andiamo a fare a Nusco? Non vedi come è bella la nipote dei Cozzarelli?". Fu colpo di fulmine, ebbero diversi figli, poi lei si ammalò e, dopo la sua morte, lui osservò un lutto strettissimo, praticamente per tutta la vita. Tra i loro discendenti cito le famiglie più note:
   - Nellina e Antonio Corona (ex sindaco) (appartengono a questo ramo per parte materna: tramite Maria Luisa Federica Corona);
   - Pinuzzo Corona (cardiologo) (per parte materna: tramite Luisa Giovanna Carmela);
   - Franca Corona (madre dell'attuale sindaco di Caposele, Lorenzo Melillo);

2. **Domenico (~1750 - 1783) - ramo r' Giosa**: il primogenito di Domenico, Giosafatta, ebbe **Domenico A2** (1799 - ?) e Salvatore, nonno di **Salvatore A3** (n. 1890 - ?). Una figlia di Domenico, sorella di Giosafatta e zia di Domenico A2, Maria Giuseppa, sposò Antonio Mattia di Calabritto, dando origine al numeroso ramo Mattia di Caposele.

Mentre nel ramo di **Domenico A2** non sono riuscito ad individuare molte persone, tranne alcune negli USA, tra i numerosi discendenti di **Salvatore A3** si individuano:

- "Tonuccio" Corona, cantante che ha allietato con la sua musica numerose feste sia a Caposele che nei paesi vicini;
- Lorenzo Corona, padre di Salvatore, Raffaele, Katia: Salvatore ha gestito per anni il bar "La Rosa", situato sotto il comune di Caposele, prima che questo cambiasse gestione e diventasse il "Wake Up".

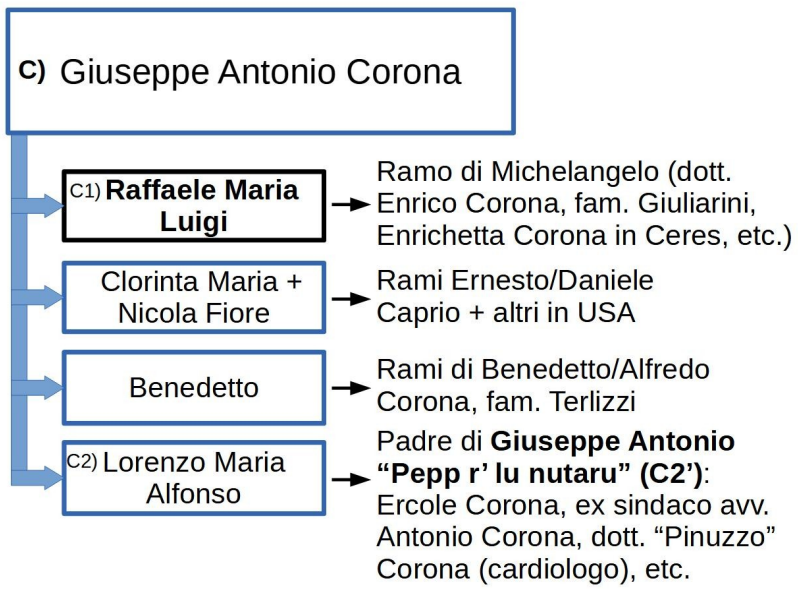
Le diramazioni a Caposele che originano da Salvatore (n. ~1752)

Tenendo presente il primo grafico, si vede come da Salvatore Corona nato a Solofra a metà '600 si arriva a Salvatore nato a metà '700. Quest'ultimo ebbe due figlie femmine e 2 maschi (o almeno di loro 4 si conservano gli atti di morte a Caposele). I figli maschi furono Saverio e Giuseppe Antonio: furono i primi di questo ramo a stabilirsi a Caposele. Entrambi nacquero probabilmente a Solofra, ma il loro certificato di morte è registrato nel nostro comune, segno che durante la loro vita il baricentro si era spostato nel nostro paese.

I rami che si dipartono dai due fratelli sono i seguenti:

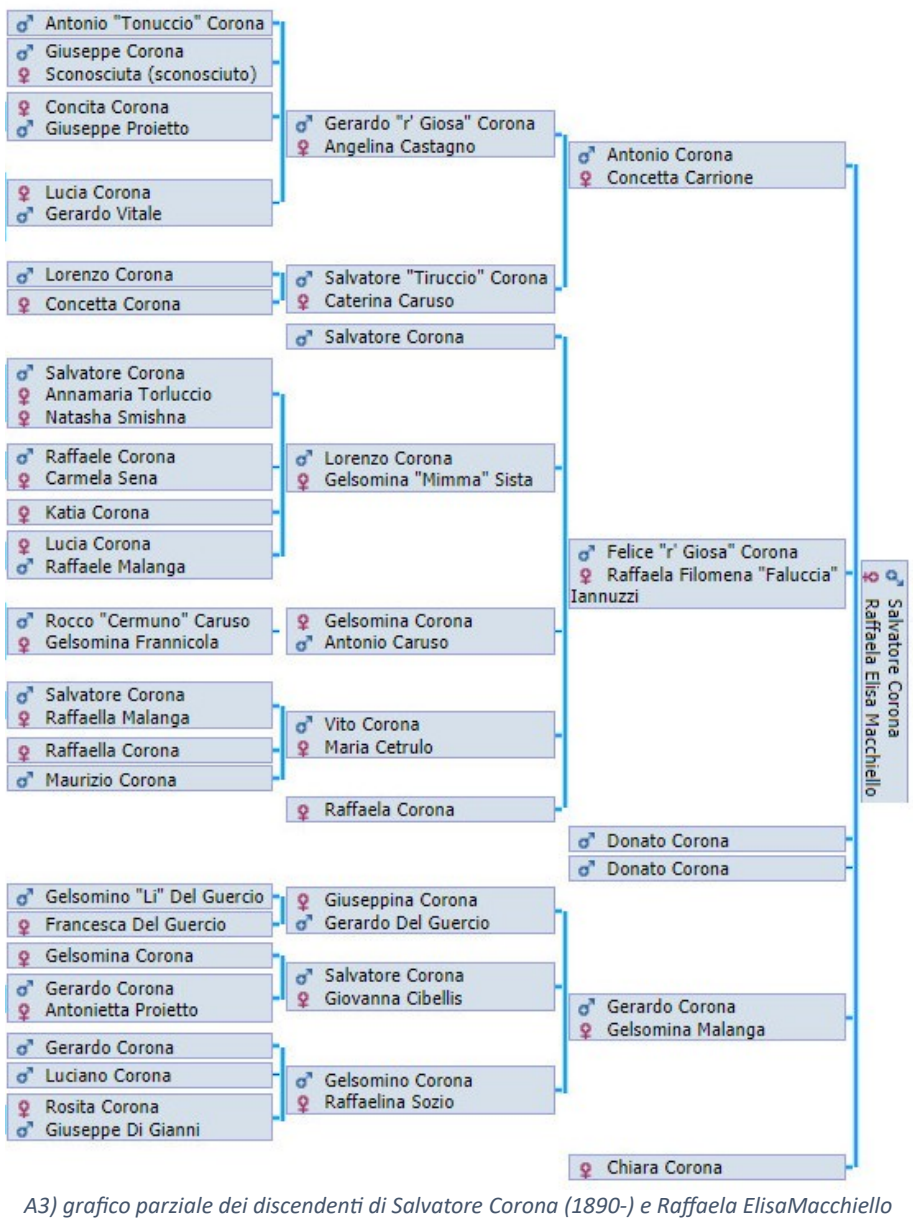
1. **Saverio Corona (B)**: non sono riuscito a ricostruire completamente questo ramo, in quanto molti discendenti non hanno vissuto a Caposele. Tra i membri che sono riuscito ad individuare cito:
   - Achille Corona: è il nonno don Achille Pizza, indimenticato parroco di Caposele, da cui aveva ereditato il nome. Il nome Achille fu preservato in quanto anche uno dei nipoti del parroco (figlio di suo fratello Lorenzo) ebbe questo nome (oggi novantenne, è noto come "Achilluccio" Pizza);
   - il ramo che si è stabilito a Valva: Francesco, padre di Goffredo e nonno di Maurizio Corona (attuale Maresciallo Capo presso la Polizia Municipale di Montella);

2. **Giuseppe Antonio Corona(C)**: il palazzo di famiglia, con il tempo suddiviso in vari edifici indipendenti, era nella zona intermedia di via Pietraquaresima (ora via Palladino). Per dare un'idea, dov'era lo studio del dott. Enrico Corona. Questo ramo è molto numeroso, e vi si individuano 4 sottorami principali (vedi grafico).



C) schema della discendenza di Giuseppe Antonio Corona (~1786-1842), nonno di "Pepp r' lu nutaru"

   - don Michelangelo Corona, nipote di Giuseppe Antonio Corona(C): tra i figli ebbe Raffaele Corona, che visse negli USA per un certo periodo. Qui nacquero quasi tutti i figli, e fece fortuna. Egli fu padre di Esterina Corona, moglie del dott. Amerigo Del Tufo, e del dott. Enrico Corona, di cui ricordo l'amore per la musica e la tecnologia (nel suo studio in via Pietraquaresima vidi in azione il primo modem, di quelli su cui si poggiava la cornetta e che emettevano suoni incomprensibili: mi sembrava una magia!). Un altro ramo che origina da una figlia di Michelangelo, Luigina, è quello Giuliarini; la nipote Luigia, giornalista e autrice che vive a Napoli, ne ha ereditato il nome;
   - Errichetta Corona: sorella di Michelangelo, fu la moglie di don Amato Ceres, il cui palazzo era sito in via Pietraquaresima, poco sopra lo studio del dett. Enrico Corona: si può ancora ammirare il bellissimo portale in marmi colorati. La coppia non ebbe figli, per cui il ramo Ceres di don Amato, uno dei più facoltosi della famiglia Ceres, si estinse: lasciò una somma considerevole ad un istituto religioso, con l'obiettivo di migliorare l'istruzione degli abitanti di Caposele. Alla fine la scelta cadde sulle suore che ancora oggi abitano alla Portella, e che da allora gestiscono l'asilo che anch'io ho frequentato tanti anni fa. Alla morte di don Amato, Errichetta visse presso le suore, alla Portella;
   - Clorinta Corona, figlia di Giuseppe Antonio Corona(C): sposò il medico Nicola Maria Fiore (di Teora, appartenente ad una famiglia benestante), ed ebbe una numerosa discendenza, principalmente in USA, dove il figlio Giovanni Vincenzo Fiore spostò la sua residenza. Una delle sue figlie, Giuseppina, sposò a Caposele Francesco Caprio, detto "don Ciccio caramella" a causa del monocolo che usava portare: tra i suoi discendenti anche Daniele Caprio, attuale presidente della Pro Loco. Negli USA il ricordo di Giovanni Vincenzo Fiore viene tramandato da John Vincent Fiore, omonimo (inglesizzato) del nonno e del trisavolo;
   - Giuseppe Antonio "Pepp r' lu nutaru", nipote di Giuseppe Antonio Corona(C), figlio dell'ultimo figlio Lorenzo Corona (1827-1904). Il soprannome era dovuto al fatto che suo padre Lorenzo, come molti rappresentanti di questo ramo (detto infatti "r' li nutari"), era notaio. Il padre Lorenzo, secondo le rigide regole del maggiorascato, era destinato alla vita religiosa o comunque al celibato, e non avrebbe dovuto sposarsi. Egli invece si ribellò, e, lasciata il palazzo di famiglia sito in via Pietraquaresima all'altezza dello studio di Enrico Corona, ma dall'altro lato della strada, fu ospitato da un'altra famiglia di Caposele, del ramo Caprio. Divenuto di casa in tale famiglia, si dedicò allo studio per diventare notaio e finì con lo sposare nel 1875 una delle figlie, Olimpia Caprio, nonostante la differenza di età tra i due (lui 48 anni, lei solo 15). Si dice che quando tornava da un viaggio, nei primi anni di matrimonio, alla moglie regalasse delle bambole. Nonostante la differenza di età, fu un matrimonio felice e lui le rimase molto legato. Il notaio Lorenzo Corona acquistò il castello di Caposele intorno al 1897 (a partire dal 22 dicembre 1897 gli atti notarili vengono da lui redatti da quella sede). La sua famiglia vi visse per qualche tempo: vi abitarono lui ed i figli, ed alcuni nipoti sono nati lì (ad es. don Saverio (n. 1902), il cui nome all'anagrafe era Salvatore). Già nel 1899 un'alluvione provocò una frana che dissestò un'ala del castello. Dal febbraio 1900 infatti gli atti notarili sono di nuovo redatti nello studio in via Pietraquaresima. Questo non vuol dire che il castello fu abbandonato del tutto: un'ala rimase dissestata, mentre una parte rimase pienamente agibile. Purtroppo da quell'evento iniziò il declino del castello, il quale comunque fino agli anni '50 aveva ancora il tetto. La rovina finale arrivò con il terremoto del 1980, che lo distrusse quasi interamente. L'unico figlio, Giuseppe Antonio ("Pepp r lu nutaru", appunto) si sposò tre volte (alla morte prematura della prima moglie, Alfonsina Caprio, sposò sua sorella minore, Elvira, ed infine la maestra Antonina Benincasa), ed ebbe numerosi figli. Tra i discendenti, i figli del notaio Lorenzo Corona (primogenito di Giuseppe Antonio "r lu nutaru"): Nellina (moglie dell'ex direttore didattico Carlo Di Lauro) e l'Avv. Antonio Corona (ex sindaco) (per parte paterna); poi il cardiologo "Pinuzzo" Corona e sua sorella, l'architetta Maria Rosaria Corona; ed ancora il figlio Ercolino Corona, e suo figlio Avv. "Beppe" Corona;

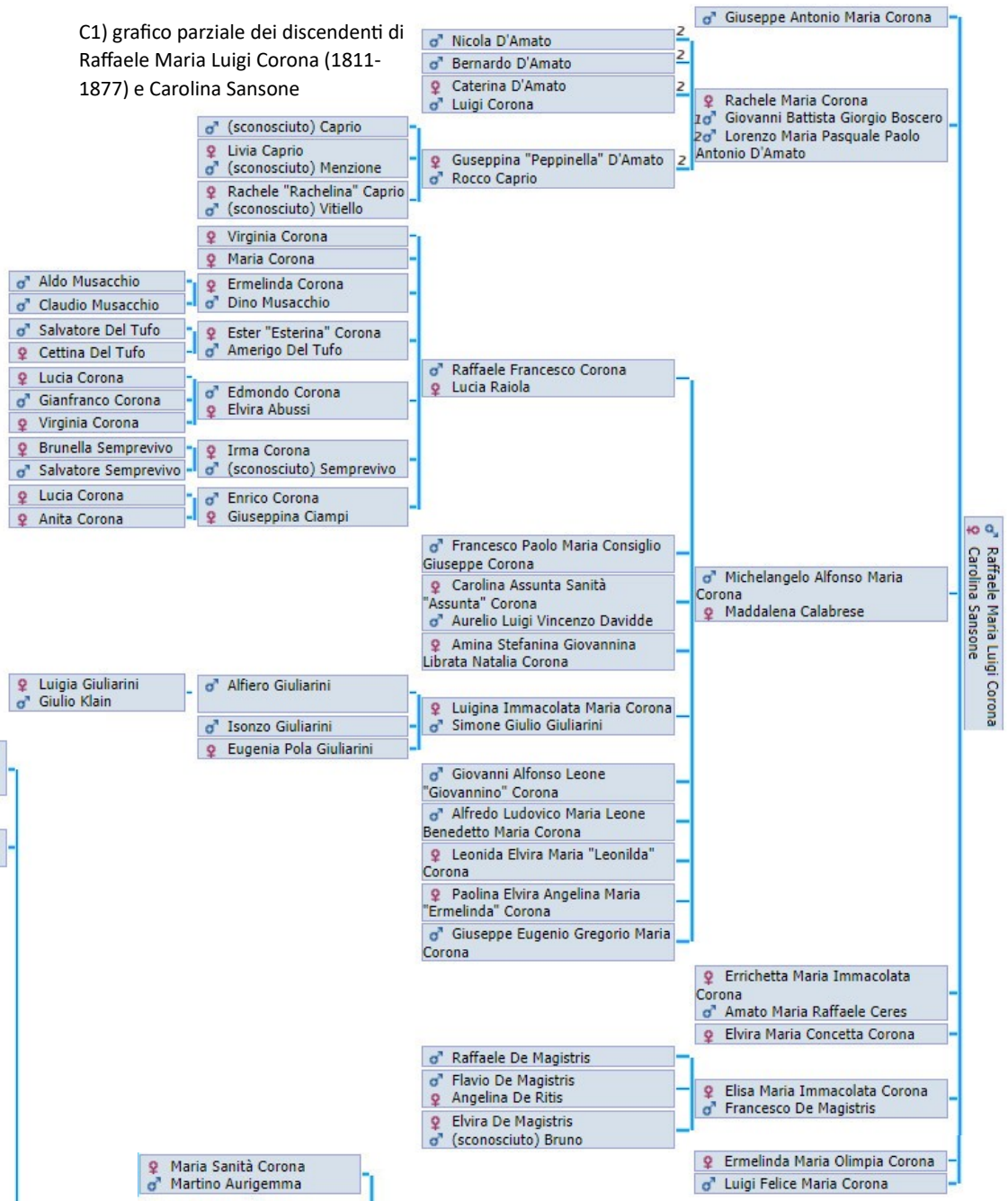


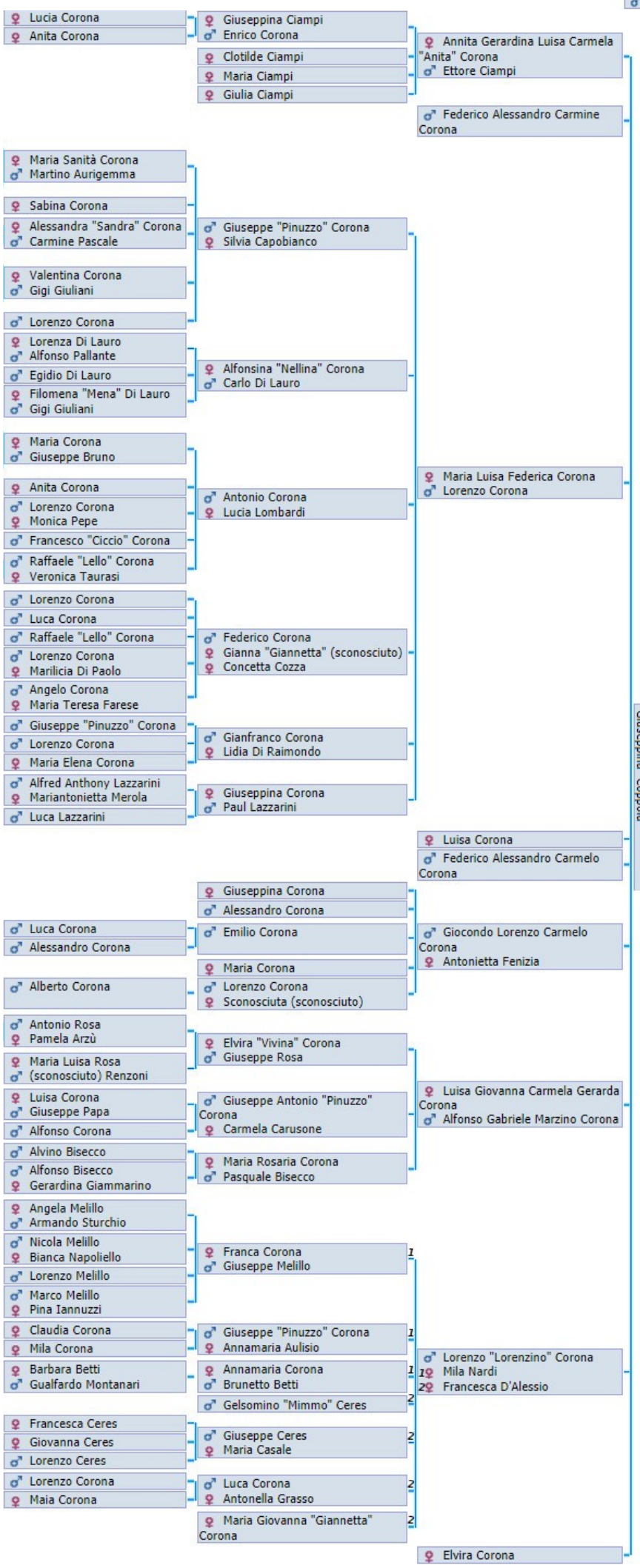
A3) grafico parziale dei discendenti di Salvatore Corona (1890-) e Raffaela ElisaMacchiello

Si può contribuire alla crescita dell'albero genealogico di Caposele:
- contattandomi per email all'indirizzo pasquale_c@hotmail.com
- sul gruppo Facebook "Genealogia caposelese"
- registrandosi sul sito contenente l'albero navigabile (http:// ars.altervista.org/PhpGedView/index.php), contribuendo direttamente all'inserimento dei dati

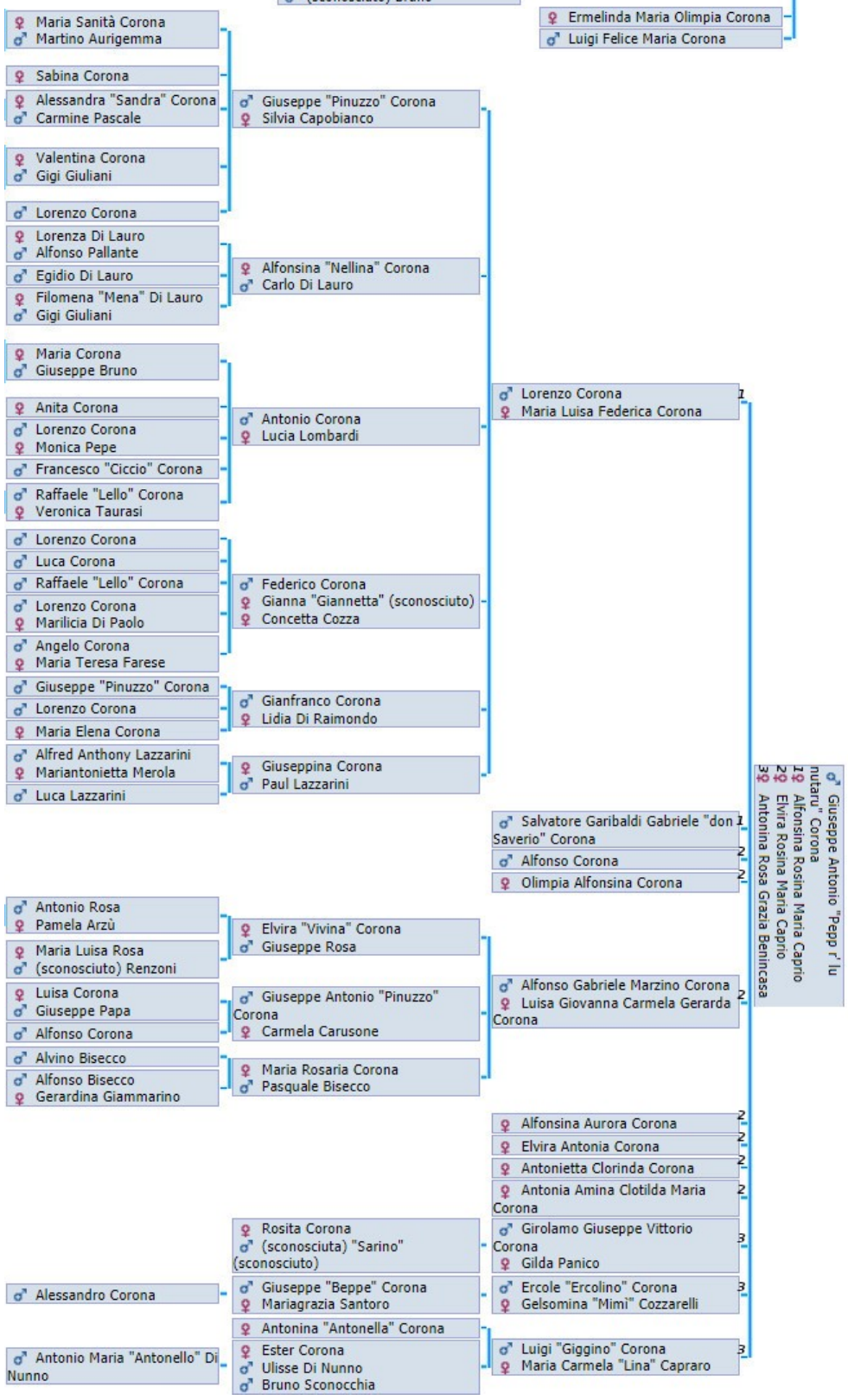
La famiglia Corona di Caposele è molto numerosa: ringrazio tutti quelli che mi hanno aiutato in questa ricerca: oltre a John Rendfrey per i preziosi studi su Solofra e Teora, cito l'Avv. Antonio Corona, Avv. Beppe Corona, Lello Corona di Antonio, Lucia Corona, Luigia Giuliarini Klain, Luisa Corona, Maria Rosaria Corona, Salvatore Corona di Lorenzo, John Vincent Fiore. Indirettamente, per il lavoro che ha svolto tanti anni fa nel ricostruire i vari rami della famiglia Corona e fissarli su carta, Giuseppe Eugenio Gregorio Corona. Egli, ultimo figlio di don Michelangelo Corona, era padre Redentorista a Marianella, e, si dice, preparò questo albero genealogico per dimostrare che suo nipote Enrico Corona e la futura moglie Giuseppina Ciampi appartenevano a due rami distinti dei Corona (infatti, Enrico fa capo al capostipite Salvatore, Giuseppina - ramo Siluca - a Giosafatta). Sicuramente dai grafici manca qualche persona (in aggiunta alle ultime generazioni che ho dovuto escludere per motivi di spazio): me ne scuso in anticipo; continuerò a correggere l'albero online a seguito di segnalazioni che dovessero giungere dopo la pubblicazione dell'articolo.

C1) grafico parziale dei discendenti di Raffaele Maria Luigi Corona (1811-1877) e Carolina Sansone





A1) grafico parziale dei discendenti di Giuseppe Antonio Gerardo "r' Siluca" Corona (1874-) e Giuseppina Coppola



C2') grafico parziale dei discendenti di Giuseppe Antonio "Pepp r' lu nutaru" Corona (1878-~1968) e le sorelle Alfonsina (primi 2 figli) ed Elvira Caprio, ed Antonina Benincasa (ultimi 3 figli)

La famiglia di Giuseppe Antonio Corona "don Peppe r' lu nutaru" nell'orto dei Corona.

Da sinistra, in alto, ci sono diversi figli avuti dalle 2 precedenti mogli: Lorenzo Corona (padre dell'ex sindaco Avv. Antonio Corona), Elvira, Alfonso (padre del cardiologo "Pinuzzo" Corona), Olimpia, Salvatore (noto a Caposele come "don Saverio").

Al centro, seduti, da sinistra: Olimpia Caprio, madre di don Peppe r' lu Nutaro, il capofamiglia don Peppe, e la sua terza moglie, la maestra Antonina Benincasa. La signora anziana all'estrema destra era la donna di servizio (non sono riuscito ad identificarla).

In basso, da sinistra, i tre figli piccoli avuti da Antonina: Ercole (detto Ercolino), Luigi (detto Giggino) e Girolamo (che è stato un grande grecista e ha scritto molti libri, anche uno su toponimi caposelesi).

In questa foto la famiglia festeggiava la vittoria di don Peppe alla gara di tiro al bersaglio che si faceva presso la chiesetta di San Vito in occasione della festa per il santo. Mentre le donne e i bambini si dedicavano ai tradizionali 3 giri intorno alla roccia su cui è costruita la chiesetta, gli uomini si dedicavano al tiro al bersaglio fin dalle prime ore del mattino. Don Peppe (che si costruiva da sé i proiettili, nel suo laboratorio situato in un'ala del castello, ed era un ottimo tiratore) se la prendeva comoda, saliva a San Vito in tarda mattinata, e spesso in pochi tiri riusciva a colpire il bersaglio che nessuno era ancora riuscito a cogliere. Il premio era proprio il bersaglio (al centro della foto!), che lui riportava in paeseappeso al fucile a mo' di trofeo.

Il dottore Lorenzo "Enzo" Corona, fratello di Giuseppe Antonio "r' Siluca": lu mierucu r' li Siluca (1869-?)

Giuseppe Antonio Corona "r' Siluca" (1874-?)

Don Michelangelo Corona (1854-?) con sua moglie Maddalena Calabrese

Ritratto di un membro del ramo Corona di Don Michelangelo, presumibilmenteun giurista, avendo in mano il codice civile

Il dottore Enrico Corona (1929-2013) da piccolo, sulla sedia. A fianco suofratello maggiore, Edmondo, e, probabilmente, altre due sorelle, tra cui forseIrma è quella più piccola

Don Michelangelo Corona con suo figlio primogenito, Raffaele